

Le giornate trascorse a Verona per il IV Convegno Ecclesiale Italiano dove la Chiesa cattolica si è rimessa in discussione, sono state un dono grande per i Veronesi e sono culminate con l'arrivo di Benedetto XVI nella città Scaligera. Joseph Ratzinger ha un legame affettivo con Verona da quando l'aveva visitata per la prima volta da cardinale, quando andava in vacanza a Bressanone. Nel giugno 2005, il Santo Padre ricevette 3000 delegati della diocesi di Verona che gli hanno consegnato il libro del Sinodo; il 19 ottobre il Papa bavarese avrebbe poi incontrato la Chiesa raccolta in convegno "nella sua amata Verona" come ama definirla. "Quando il Santo Padre arrivò all'aeroporto militare di Villafranca – disse più tardi il nostro Vescovo andato ad accoglierlo – avrebbe voluto prendere in braccio ogni bambino delle famiglie dei piloti lì convenuti, perché i bambini sono il nostro futuro".

Dopo qualche disagio dovuto al grande numero di corali presenti, anche noi cantori di Santa Maria Maggiore abbiamo potuto entrare nello Stadio, armati di carta d'identità e pass e molta pazienza, dato che la sicurezza era ai massimi livelli. Appena entrati scorgiamo i tiratori scelti, puntini neri appostati proprio sopra lo stadio. Ma dimentichiamo presto la sicurezza ed entriamo nell'atmosfera festante del grande areopago moderno: la curva sud richiamava l'attenzione con un cartellone dei giovani della GMG di Colonia: tutti pazzi per Papa Ratzì!", dalla curva nord si agitavano fazzolettini multicolori, c'era anche chi pregava, chi recitava il Santo rosario, orgogliosi che Benedetto avesse risposto all'invito caloroso del nostro vescovo di incontrare la gente a Verona; all'arrivo della vettura panoramica (entrata dalla porta Maratona) la folla accolse Benedetto con un tifo da stadio appunto: era gioia grande, il popolo di Dio venuto ad ascoltare il suo pastore si alzava in piedi. Dalla curva nord partiva una "ola". Tornata a fatica la calma, tanto era grande l'emozione, mentre Don Turco maestro del coro si accingeva a dirigere 2000 cantori, iniziò la celebrazione tra agitare di bandierine gialle e bianche: il Pontefice vestito di verde speranza sedeva sul rosso del marmo di Verona della sua poltrona; durante un omelia molto sentita dalle persone risuonavano gli applausi ogni volta che il Pontefice parlava del valore della Famiglia, quando difendeva la vita dal concepimento alla morte naturale...temi a lui molto cari. Il Papa insisteva sulla necessità per l'Europa di non rinnegare le sue radici cristiane e denunciare "gli antichi pregiudizi nei confronti della scuola cattolica". Nel momento della Celebrazione Eucaristica condivisa fra tutti, all'elevazione ci fu un silenzio raccolto dove traspariva una grande emozione: lo stadio si era messo in ascolto dello Spirito che parla alle chiese, il silenzio dei 40000 parlava di più al cuore che tante parole dette finora: 40000 persone facevano realmente comunione, formando "un solo corpo in Cristo". Un gruppetto attirava gli sguardi, erano monaci buddisti e religiosi islamici, anche loro invitati a partecipare ai lavori del convegno, che assistevano alla messa del Papa. Dopo l'incidente di Ratisbona, questo mi sembrava di buon auspicio dato che in novembre il Santo Padre andrà in Turchia. Gli Islamici hanno regalato al Santo Padre un bellissimo quadro dipinto da una donna della loro comunità perché ritengono che il Papa (come ha detto il Patriarca armeno) "è un messaggero di Pace"...il dipinto reca parole scritte in arabo e italiano: un invito ai Cristiani a "usare mezzi migliori con parole dolci...", gettando un ponte tra le religioni, sulla scia del Sinodo.

Alla sua uscita dallo Stadio, Benedetto stringeva mani, benediceva la folla che si accalcava, abbracciava i bambini, andava incontro ai diversamente abili, era l'Amore in persona, il dolce Cristo in Terra. La folla faticava a lasciarlo andare via, i fazzoletti multicolori si agitavano con frenesia, era proprio un'atmosfera da stadio (gli incidenti d'altronde non sono mancati, ma non è il caso di soffermarci sul comportamento inqualificabile di certi che, in un luogo reso sacro da Gesù Eucaristia, dopo avere ascoltato l'omelia del Papa, hanno fatto proprio il contrario di quello che egli aveva detto!).

Quando poi lasciò l'aeroporto sull'Airbus 319 della 31esima divisione di Ciampino, fu deposta una corona di fiori sulla stele del poliziotto morto in servizio 12 anni fa, fratello dell'agente Turazza morto anche lui in servizio un anno e mezzo fa a Bussolengo. Gli stessi poliziotti avevano assicurato a Verona una giornata serena in questo giorno di giubilo, con un servizio silenzioso, aiutati da altre forze dell'ordine e 1200 volontari della protezione civile e delle varie associazioni ai quali va il grazie della città tutta. Questa giornata è entrata nella storia di Verona che non dimenticherà mai l'abbraccio del Santo Padre.